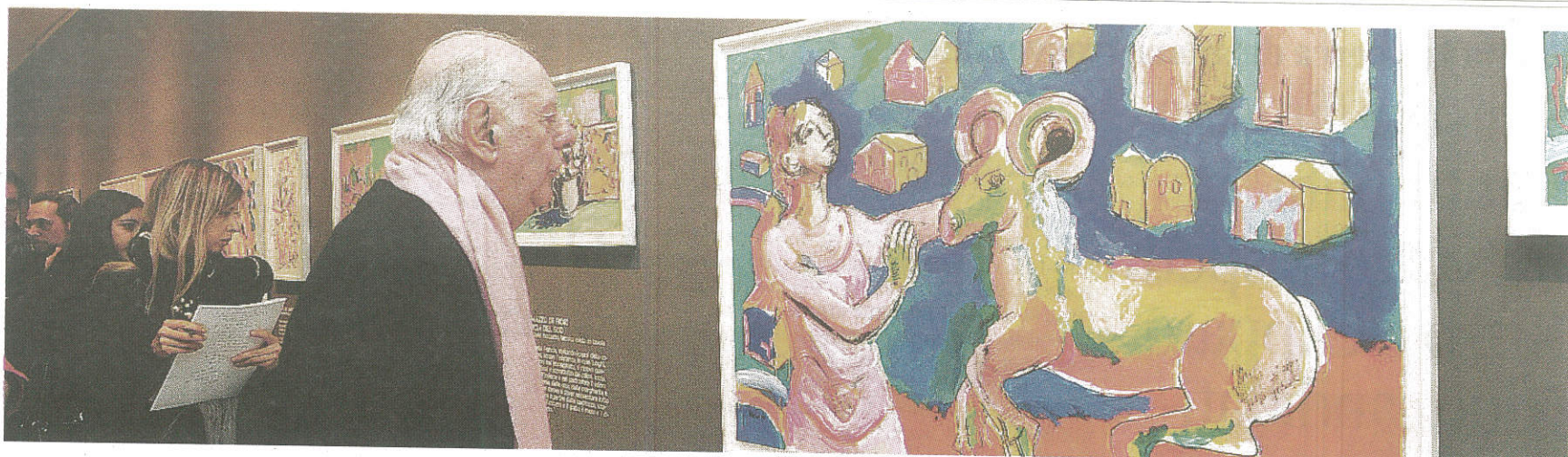


L'intervista

di Maurizio Giannattasio



«Non è vero che non abbiamo parlato dell'archivio di mio padre con l'amministrazione milanese. L'abbiamo fatto molte volte e anche in occasioni pubbliche».

Jacopo Fo, figlio del Nobel Dario e di Franca Rame, non ci sta alla ricostruzione dell'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno che alla vigilia dell'inaugurazione del «patrimonio» culturale del padre in quel di Verona aveva detto che «almeno durante il periodo del suo mandato (marzo 2013, ndr), non c'è stata nessuna richiesta da parte di Fo, ma non escludo che sia potuto avvenire con le precedenti amministrazioni».

Con le precedenti amministrazioni o con questa?

«Non solo siamo stati in contatto, ma abbiamo parlato con tutta una serie di consiglieri e di assessori in varie situazioni anche pubbliche. È vero. Non abbiamo fatto nessuna richiesta scritta, ma solo perché non abbiamo riscontrato nessun interesse».

Rimane il dubbio. Ne avete parlato con l'amministrazione Moratti o con quella di Pisapia?

«Con l'amministrazione Moratti non è stato possibile parlare. Ma quando è stata realizzata la grande mostra a Palazzo Reale di mio padre abbiamo avuto continui contatti con gli assessori e più volte abbiamo parlato di realizzare qualcosa di importante a Milano».

Cosa?

«La nostra idea combaciava alla perfezione con il progetto di creare a Milano una città del teatro, dell'opera, del cinema e della moda in una delle caserme dismesse, una sorta di Parc de la Villette della cultura».

Dove ci sarebbe stato spazio per l'archivio Fo?

«Non solo l'archivio, ma tutto il resto dei lavori di mio padre e di mia madre».

La risposta?

«Bella idea, poi non si è fatto più sentire nessuno, il progetto è scomparso completamente. In Italia i progetti pubblici riescono a farli solo chi ha un buon commercialista».

In che senso?

«Evidentemente non siamo stati capaci di fare una domanda scritta al Comune, non abbiamo un tecnico che conosca questo mondo misterioso dell'amministrazione. I fessi siamo noi, ma sono in tanti quelli che non riescono a trovare un interlocutore nelle strutture pubbliche».

Una critica ingenerosa.

«Il ministro Franceschini quando ha letto sui giornali che eravamo pronti a portare tutto in Svezia, è stato capace di alzare il telefono, chiamarci e proporci l'Archivio di Stato di Verona. Poteva farlo anche



Erede
Jacopo Fo, figlio del premio Nobel

l'assessore alla Cultura di Milano. Ma mio padre non ha fatto una richiesta scritta, e allora non è una risorsa della città».

Suo padre ha avuto rapporti burrascosi con la giunta di centrodestra. Colpisce che la «dimenticanza» sia stata del centrosinistra.

«Pisapia ha fatto una cosa per mio padre mai fatta in pre-



La proposta
L'idea era una città del teatro, dell'opera, del cinema e della moda in una caserma dismessa

cedenza: la bellissima mostra a Palazzo Reale. È stata la prima volta che Milano ha dato uno spazio del genere ai miei genitori. Mi dispiace però sentir dire che noi non abbiamo chiesto niente al Comune. Non è così. Spero che in futuro il progetto della città del teatro si possa realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro e pittura

Dario Fo all'inaugurazione di una mostra su Marc Chagall: il Nobel ha portato sul palcoscenico il suo personale racconto della vita del grande pittore russo

In via Tortona

All'ex Ansaldo nasce Base «Nuova fabbrica di creatività»

«Base», moderna «fabbrica» di produzione culturale, apre i battenti in via Bergognone (foto) e raddoppia. Oggi alle 19 il nuovo polo culturale di design e arte, nato dove un tempo la ex Ansaldo costruiva locomotive, si presenta con una festa aperta alla città. Ma «prima della fine del mandato — annuncia il sindaco Giuliano Pisapia — vogliamo rilanciare il recupero di altri due piani delle officine». Seimila i metri quadrati ristrutturati ad oggi, con il finanziamento del Comune al 50% (1 milione e 700 mila euro), una concessione di dodici anni prorogabile di altri sei, altri seimila al terzo e quarto piano, in abbandono da tempo. Nel distretto del design, tra via Bergognone e via Tortona, ha preso vita l'ambizioso progetto voluto dal Comune insieme ad Arci Milano,



Avanzi, esterni, h+ e Make a Cube³, le cinque realtà che si sono aggiudicate il bando pubblico la scorsa estate per un progetto di sviluppo all'interno dell'ex stecca delle Acciaierie Ansaldo. L'assessore al Lavoro Cristina Tajani ha precisato: «Dal 1989 questo era un luogo destinato ad usi temporanei. Non è mancato il contributo di Fondazione Cariplo. E in pochi mesi si è concretizzato un sogno. Ospiterà spazi aperti alla città, co-working, laboratori». È un luogo nuovo a Milano, ha chiarito il presidente di Base Matteo Bartolomeo, «un acceleratore nella creazione di brand culturali e di imprese della creatività, per sviluppare economia virtuosa e rigenerativa». Primo appuntamento con il Salone del Mobile.

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZONA SAN SIRO · VIA DON GNOCCHI 37

Sanhome
SIRO

VIVERE BENE. OGNI GIORNO.

Via Don Gnocchi 37 è l'indirizzo dove trovare la tua casa nel residenziale quartiere di San Siro dove potrai scegliere raffinate ed efficienti soluzioni abitative. Disponibili spaziosi monolocali, bilocali, trilocali e l'ultimo prestigioso attico su due livelli. Nei due piani interrati sono disponibili box auto e cantine.

M LINEA LILLA
FERMATA
SAN SIRO STADIO.

WWW.SANSIROHOMEMILANO.IT

ALCUNI ESEMPI DI TIPOLOGIE DISPONIBILI:

- MONOLOCALE DA MQ 47
- BILOCALE DA MQ 75
- BILOCALE CON GIARDINO 91 MQ
- TRILOCALE DA MQ 113
- ATTICO SU DUE LIVELLI DI MQ 192

CLASSE ENERGETICA A
(Indice 23,85 kWh/m²a)



PREZZI A PARTIRE DA
3.500 EURO/MQ

POSSIBILITÀ
DI AGEVOLAZIONI
FISCALI PREVISTE
DALLA LEGGE
DI STABILITÀ 2016



UFFICIO VENDITE SUL POSTO
Via Don Gnocchi, 37
Tel. 02.40.91.50.21
Dal martedì al venerdì 9.00-13.00
e 14.30-18.30

SEDE MILANO:
Galleria S. Babila, 4b
Tel. 02.76.02.83.95

www.interimmobili.it